

**COMUNITÀ
FAMILIARIS CONSORTIO**

STATUTO



MASSIMO CAMISASCA
VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

STATUTO E REGOLA
DELLA ASSOCIAZIONE DI FEDELI
“COMUNITÀ *FAMILIARIS CONSORTIO*”

e

STATUTO
DELLA ASSOCIAZIONE PUBBLICA CLERICALE
“COMUNITÀ SACERDOTALE *FAMILIARIS CONSORTIO*”

Valutato

- che l'Associazione privata di fedeli “*Comunità di famiglie Familiaris Consortio*” veniva riconosciuta in via definitiva con Decreto Vescovile in data 8 gennaio 2016 (Prot. N. 13/2016-A);
- che l'Associazione pubblica clericale “*Comunità sacerdotale Familiaris Consortio*” veniva eretta in via definitiva con Decreto Vescovile in data 8 gennaio 2016 (Prot. N. 12/2016-A);

considerato

- che in forza del deposito ricevuto, i membri delle suddette Associazioni hanno ritenuto maturi i tempi “*per dar corpo ad una rinnovata configurazione canonica, uniformando gli strumenti della comunione a servizio dell'unica realtà del Movimento*”;
- che l'Associazione di fedeli accoglie al proprio interno coloro – laici, sacerdoti, diaconi e consacrati – che vivono l'esperienza della *piccola comunità*, ciascuno secondo il proprio stato di vita;

osservato

- che tale Movimento nella Chiesa, fondato dal Servo di Dio Mons. Pietro Margini, è da intendersi come “*Famiglia di Dio*” ed è sollecito nell'abbracciare tutti coloro che si riconoscono “*nell'ideale e nelle opere del Movimento Familiaris Consortio, anche senza avere una configurazione di piccola comunità*”;

vista

- la domanda presentata dai Responsabili di adeguare gli Statuti e la Regola;



MASSIMO CAMISASCA
VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

esaminato

-il nuovo Statuto e la Regola della Associazione “Comunità *Familiaris Consortio*”, avente sede in Sant’Ilario d’Enza (RE), Via Mons. Pietro Margini n. 1, nonché le correlate modifiche apportate allo Statuto dell’Associazione clericale “Comunità sacerdotale *Familiaris Consortio*”, avente sede in Borzano di Albinea (RE), Via Franchetti n. 2;

acquisito

-il parere del Consiglio Episcopale in data 25 marzo 2021;

con il presente DECRETO

I.

Approvo

il nuovo Statuto e la Regola, nonché la denominazione, dell’Associazione privata di fedeli “Comunità *Familiaris Consortio*”, con le modifiche richieste, ritenendole adeguate al raggiungimento dei fini dell’Associazione medesima, secondo quanto previsto dal Codice di Diritto Canonico.

II.

Approvo

le modifiche allo Statuto della Associazione pubblica clericale “Comunità sacerdotale *Familiaris Consortio*”, ritenendole armoniche con quanto *sub* I. e adeguate al raggiungimento dei fini dell’Associazione medesima, secondo quanto previsto dal Codice di Diritto Canonico.

Le modifiche approvate sono contenute nei nuovi Statuti e Regola che si allegano come parte integrante del presente Decreto.

Le Associazioni avranno cura di mantenere insieme all’unità un rapporto fecondo con la Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla, così da far crescere nella comunione le diverse realtà ecclesiali.

Reggio Emilia, 24 aprile 2021, *primi vespri della Festa di San Marco Ev.*
Prot. N. 151/2021-A

Umberto Lombardi



Massimo Camisasca

NOTA STORICA

Don Pietro Margini (1917-1990)

Nasce a Sant'Ilario d'Enza il 5 gennaio 1917; in quei mesi drammatici a causa della guerra, mamma Emilia offre a Dio il bimbo che porta ancora in grembo, davanti all'immagine della Beata Vergine del Carmelo. Pietro viene educato dalla testimonianza di fede e amore dei genitori; a undici anni matura il desiderio di diventare sacerdote, entra giovanissimo in Seminario a Marola e prosegue ad Albinea, ove completa gli studi. Viene ordinato sacerdote il 9 giugno 1940 da Mons. Edoardo Brettoni. Il primo incarico è di coadiutore a Correggio; poi è destinato a Sant'Ilario d'Enza, dove rimarrà come parroco sino alla morte nel 1990. Fin dai primi anni di sacerdozio una malattia lo segnerà nella deambulazione, aspetto che non gli impedirà di spendersi con le intere sue energie per l'evangelizzazione, specie dei giovani e delle famiglie.

Dal cuore sacerdotale del Servo di Dio mons. Pietro Margini è nato il "Movimento delle Comunità", la cui storia ha più di sessant'anni.

Le prime comunità di famiglie (Correggio, 1957-1960)

La sua riflessione parte da un'esigenza pastorale: la necessità di un ritorno alle origini per vivere orientati alla testimonianza delle prime comunità dei cristiani, nel solco dell'ideale delle Beatitudini; ciò diventa un invito ai giovani e alle coppie che si stanno formando e che costituiranno future famiglie. È un invito che trova un'eco entusiasta e nel 1957 nasce così la prima piccola comunità di famiglie.

L'alleanza delle comunità di famiglie e sacerdoti (Sant'Ilario d'Enza, 1960-1990)

Nel luglio del 1960 è nominato parroco della parrocchia di Sant'Eulalia, in Sant'Ilario d'Enza, ove continua la sua opera pastorale approfondendo ed attuando i temi che avevano attratto le prime comunità.

In questi anni l'esperienza va accrescendosi e le piccole comunità di famiglie si innestano nella realtà parrocchiale, mantenendo una fisionomia propria che va comunque ad arricchire l'armonico servizio alla parrocchia stessa; in questo "spazio" sono da ricomprendere le vocazioni diaconali e le esperienze di verginità consacrata.

Nell'anno 1985 una comunità di seminaristi si affianca a quelle delle famiglie, e va a costituire il nucleo originario della successiva Comunità Sacerdotale.

Dal 1972 al 1989, don Pietro incontra a più riprese tutte le comunità; in tali occasioni preconizza la fisionomia di "un Movimento nella Chiesa".

Fin dagli inizi un certo numero di fedeli, di diverse provenienze, ha condiviso l'ideale e il cammino del Movimento, pur non prendendo parte alle piccole comunità.

Il Magistero ecclesiale ha progressivamente riconosciuto il dono delle realtà carismatiche fiorite nel secolo scorso, come dimensione coesistente – insieme a quella gerarchica - alla vita e alla missione della Chiesa¹ e ne ha precisato le forme e gli statuti propri.

Il *depositum* e la discendenza spirituale (1990-2016)

L'8 gennaio 1990, alla morte del fondatore, viene aperto il testamento rivolto "*alle comunità*", nel quale don Pietro indica Onfiani Romano quale "capo" cui tale realtà si sarebbe riferita da lì in avanti, nell'obbedienza all'unico cammino: "*Voi siete il nuovo, vero ordine religioso dei tempi moderni nella pratica dei consigli evangelici in mezzo al mondo a servizio della Parrocchia*"². Da subito si forma un Consiglio che aiuta il designato a guidare la vita delle piccole comunità, con l'affiancamento di un Assistente spirituale.

Si avvia così un confronto costante con i Vescovi della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla, per accompagnare e discernere il cammino della Comunità. Nel 2003 si è aperto un formale *iter* di verifica, conclusosi il 29 giugno 2006 con il riconoscimento ecclesiale dell'Associazione mariana di famiglie "Comunità delle Beatitudini", confermata in via definitiva l'8 gennaio 2016 come "Comunità di famiglie *Familiaris Consortio*" quale *Associazione privata di fedeli*, provvista di una *Regola* per la vita delle piccole comunità.

A partire dall'anno 2000 anche i sacerdoti e i seminaristi che si erano nel frattempo aggiunti all'esperienza delle comunità, chiedono di potersi verificare in un percorso conforme alla propria vocazione, per vivere la dimensione comunitaria nella vita e nel ministero pastorale. Tale percorso si concluderà con l'approvazione della "Comunità Sacerdotale *Familiaris Consortio*" l'8 dicembre 2008, che sarà confermata come Associazione pubblica clericale in vista di una Società di Vita Apostolica.

La comunione delle vocazioni è stata il principio fondamentale della fecondità delle opere, tra cui spiccano percorsi formativi che si consolidano nel tempo, la fondazione di scuole di vario ordine e grado, il Movimento Giovani e le iniziative di accompagnamento delle coppie e delle famiglie.

Nel 2010 la responsabilità del Movimento viene distinta da quella delle famiglie e affidata da Onfiani Romano a don Luca Ferrari quale Moderatore generale; la guida dell'Associazione laicale rimane al contempo in capo ad un proprio Responsabile. Con tali passaggi, emerge pertanto con più evidenza il volto di un'unica realtà carismatica in cui si riconoscono le due Associazioni nella comune missione.

In questa fase, per garantire l'unità, pur nelle sue articolazioni, il Responsabile del Movimento è coadiuvato dai responsabili e dai vicari delle Associazioni, nonché dai referenti del Movimento Giovani, in un **unico Consiglio**.

Innovare nella continuità Un'Associazione di fedeli comprendente tutte le piccole comunità

Sulla scia del deposito che abbiamo ricevuto, oggi i tempi sono maturi per dar corpo ad una rinnovata configurazione canonica, uniformando gli strumenti della comunione a servizio dell'unica realtà del Movimento.

¹ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Iuvenescit Ecclesia*, n. 13, "Nella Chiesa come mistero di comunione", 15 maggio 2016.

² DON PIETRO MARGINI, *Testamento "A Romano Onfiani (alle comunità)"*.

L'Associazione di fedeli accoglie al proprio interno tutti coloro (laici, sacerdoti e consacrati) che vivono l'esperienza della piccola comunità elettiva, ciascuno secondo il proprio stato di vita³.

Un Movimento nella Chiesa come Famiglia di Dio⁴

Il Responsabile dell'Associazione, coadiuvato dal Consiglio e dall'Assistente Spirituale, presiede il cammino di tutti coloro che si riconoscono nell'ideale e nelle opere del Movimento *Familiaris Consortio*, anche senza avere una configurazione di piccola comunità.

Benedetto XVI, richiamando la Lettera a Timoteo ove Paolo "qualifica la Chiesa come «casa di Dio» (1 Tm 3, 15)", aggiunge: "questa è una definizione davvero originale, poiché si riferisce alla Chiesa come struttura comunitaria in cui si vivono calde relazioni interpersonali di carattere familiare"⁵.

Questo stile di comunità ha una forte carica innovativa capace di attirare al Vangelo e diventare a sua volta scintilla di nuove esperienze di vita comunitaria.

³ I membri della Comunità Sacerdotale mantengono come riferimento normativo i rispettivi Statuti.

⁴ Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, n. 15, 22 novembre 1981.

⁵ BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, Piazza San Pietro, 15 ottobre 2008.

L'IDEALE DEL MOVIMENTO

- I -

Il Movimento *Familiaris Consortio* è un itinerario di vita cristiana fondato da don Pietro Margini⁶, in cui si riconoscono fedeli di diversi stati di vita che condividono in una concreta vita di comunione la gioia della fede e l'impegno della testimonianza, in un reciproco arricchimento per l'edificazione della Chiesa come "Famiglia di Dio".

Tale dinamica comunitaria è assunta in modo particolare dalle Comunità di famiglie⁷ e dalla Comunità sacerdotale⁸, dai diaconi permanenti e dai consacrati, nonché dalle scuole e dal percorso educativo denominato Movimento Giovani.

- II -

Il fondamento della carismatica ispirazione del Movimento consiste nella certezza della universale chiamata alla santità, vissuta in ogni vocazione e fondata sulla partecipazione alla dinamica della vita divina: "*L'idea base che abbiamo avuto fin dal principio è quella del Corpo Mistico*"⁹.

La **consacrazione** orientata all'edificazione del Regno è capace di generare e favorire nella reciprocità la maturazione di ogni vocazione¹⁰.

- III -

Il Movimento propone l'ideale dell'amicizia cristiana come modalità specifica e fermento della **comunione**. Gesù stesso ha dato l'esempio, chiamando "*a Sé un gruppo di discepoli che, resi partecipi della sua relazione con il Padre, diventano suoi amici, dando vita ad un'originale forma di comunione*"¹¹.

Il modello originario è quello delle prime comunità cristiane¹² in cui, nella molteplicità dei ministeri, risplende la bellezza della comunione fraterna: "*Lo stile è la comunità*"¹³. L'unità attorno a un unico ideale in una carità fervida¹⁴ costituisce allo stesso tempo il precetto, il metodo e il fine per cui vivere

⁶ I testi degli incontri plenari di mons. Pietro Margini con le comunità sono raccolti nel libretto "*Un movimento nella Chiesa*", pubblicato nel 2014 dal movimento *Familiaris Consortio*. In questi incontri don Pietro getta con chiarezza, seppure in modo sintetico, le linee programmatiche dell'intero "movimento delle comunità".

⁷ L'Associazione privata di fedeli "*Comunità di famiglie Familiaris Consortio*", riconosciuta in via definitiva l'8 gennaio 2016 da S.E.R. mons. Massimo Camisasca, Vescovo di Reggio Emilia – Guastalla (Prot. N. 13/2016-A), con il presente Statuto confluisce nell'Associazione privata di fedeli "*Comunità Familiaris Consortio*".

⁸ Associazione pubblica clericale "*Comunità sacerdotale Familiaris Consortio*", eretta in via definitiva l'8 gennaio 2016 da S.E.R. mons. Massimo Camisasca, Vescovo di Reggio Emilia – Guastalla (Prot. N. 12/2016-A).

⁹ DON PIETRO MARGINI, *Un movimento nella Chiesa* (2014), p. 17: "L'idea base che abbiamo avuto fin dal principio è quella derivata dall'enciclica di Pio XII *Mystici Corporis*, l'idea del Corpo Mistico, alla quale ci siamo ispirati. Su questa idea il Concilio ha insistito donandoci la ricchezza della *Lumen Gentium* e della *Gaudium et Spes*. In quest'ordine ci dobbiamo muovere con molta forza".

¹⁰ DON PIETRO MARGINI, *Testamento "A Romano Onfiani (alle comunità)"*: "Abbiamo condiviso tutto e nel sacrificio abbiamo cercato la gloria del Regno di Dio".

¹¹ Comunità Sacerdotale *Familiaris Consortio*, *Statuto*, art. 17.

¹² Cfr. At 4,32-35.

¹³ In questa espressione, ricevuta da mons. Pietro Margini, è indicato il cuore degli atteggiamenti interiori ed esteriori che caratterizzano i membri. Si veda: DON LUCA FERRARI, *Voglio passare il mio paradiso nel fare del bene con voi. Mons. Pietro Margini vent'anni dopo*, p. 36.

¹⁴ Cfr. DON PIETRO MARGINI, *Testamento "A Romano Onfiani (alle comunità)"*.

la comunità¹⁵. Nella vita fraterna così ordinata alla perfezione della carità¹⁶, la pratica dei consigli evangelici¹⁷, ad imitazione di “Gesù Cristo che è stato povero, vergine e obbediente fino alla morte”¹⁸, illumina il mondo con la luce delle Beatitudini¹⁹.

- IV -

L'azione missionaria del Movimento è intesa come **diaconia**, vale a dire come servizio alla Chiesa che si specifica a diversi livelli: nell'impegno “a servizio della parrocchia”²⁰, che costituisce l'esperienza missionaria sorgiva, nell'apertura di disponibilità alle necessità delle diocesi, in una positiva collaborazione con i Vescovi e le altre realtà ecclesiali, nel servizio alla famiglia e alla vita in ambito sociale, politico ed educativo.

Particolare rilievo assume la missione indirizzata all'educazione dei giovani in prospettiva vocazionale, alla formazione dei fidanzati e all'annuncio del vangelo della famiglia e della vita.

*La Beata Vergine della Comunità, madre di Gesù e della Chiesa, continui a custodirci e don Pietro ci ottenga la costante benedizione di Dio sul nostro cammino.*²¹

¹⁵ DON LUCA FERRARI, *Voglio passare il mio paradiso nel fare del bene con voi. Mons. Pietro Margini vent'anni dopo*, p. 39.

¹⁶ Cfr. *ibidem*, p. 34, citazione del 29 febbraio 1988.

¹⁷ Il movimento accoglie l'accurato invito del Fondatore a prendere esempio dagli antichi ordini religiosi, per essere lievito nella Chiesa e poterla rinnovare a partire dalla santità di vita delle famiglie. Si veda, ad esempio: ARCHIVIO CENTRO STUDI DON PIETRO MARGINI, *Incontro con i candidati al diaconato*, 2 novembre 1977.

¹⁸ ARCHIVIO CENTRO STUDI DON PIETRO MARGINI, *Esercizi Spirituali gruppi Eucarestia e Sant'Eulalia*, 19-21 settembre 1979, VII meditazione. Si veda anche: DON PIETRO MARGINI, *Un movimento nella Chiesa* (2014), p. 22.

¹⁹ Cfr. ARCHIVIO CENTRO STUDI DON PIETRO MARGINI, 19880619 *Omelia XII domenica Tempo Ordinario*, Anno B. Omelia IV dom TO anno C, 30 gennaio 1983 (in “*Voglio passare...*”, p.11).

²⁰ Cfr. DON PIETRO MARGINI, *Testamento “A Romano Onfiani (alle comunità)”*.

²¹ DON LUCA FERRARI, *Per essere santi e immacolati nella carità*, edizioni Terra marique 2020, p. 20.

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE DI FEDELI COMUNITÀ *FAMILIARIS CONSORTIO*

Capo I

NATURA E IDENTITÀ

Art 1 – La natura

1. La “Comunità *Familiaris Consortio*” (di seguito indicata con *Comunità*) è un’associazione privata di fedeli, suscitata dal carisma di mons. Pietro Margini e costituita nella diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, a norma di quanto stabilito nel Codice di Diritto Canonico.
2. L’Associazione ha il suo domicilio sociale in Sant’Ilario d’Enza (RE), via mons. Pietro Margini, 1.

Art 2 – L’identità

1. La “Comunità *Familiaris Consortio*” è costituita da laici, sacerdoti, diaconi e consacrati che si impegnano stabilmente a vivere in comunione fraterna, uniti nel vincolo della carità del Cristo, nella modalità delle *piccole comunità*, secondo l’ideale del movimento *Familiaris Consortio*, suscitato dal carisma di mons. Pietro Margini.
2. Attraverso una costante ascesi nella vita di fede e nella pratica dei consigli evangelici in mezzo al mondo, i componenti si pongono a servizio della Chiesa, in particolare delle parrocchie. In comunione con il Papa ed il proprio Vescovo si impegnano per la diffusione del Regno di Dio, secondo le modalità proprie che scaturiscono dal carisma di cui la *Comunità* è portatrice.
3. L’Associazione mantiene saldi il riferimento ideale alle Beatitudini evangeliche e la connotazione mariana della propria spiritualità, esplicitamente espressi dal precedente nome *Associazione mariana di famiglie Comunità delle Beatitudini*, con cui è stata riconosciuta come Associazione privata di fedeli da S.E. mons. Adriano Caprioli il 29 giugno 2006.

Art 3 – Il nome

1. Il riferimento del nome all’Esortazione Apostolica sui compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi esprime:
 - il desiderio di valorizzare il matrimonio e la famiglia come uno dei beni più preziosi, in cui si realizza un meraviglioso disegno di Dio sull’uomo e sulla donna;
 - la convinzione che l’avvenire dell’umanità passa attraverso la famiglia, in particolare grazie alla testimonianza di famiglie sane, che vivono la loro chiamata come gioioso cammino di perfezione alla sequela di Cristo;
 - la consapevolezza che il sacramento del matrimonio attribuisce agli sposi una specifica missione per l’edificazione della Chiesa;
 - la scelta di assumere la famiglia cristiana, in quanto comunità reale di amore e di vita, immagine e partecipazione della vita trinitaria, come riferimento per le proprie dinamiche relazionali-comunionali;
 - il desiderio di vivere e testimoniare la Chiesa come Comunione e come “Famiglia di Dio”.

Art 4 – La dinamica di movimento

1. L'Associazione intende agire in unità di spirito e di intenti con l'Associazione pubblica clericale "Comunità Sacerdotale *Familiaris Consortio*"²², nel comune alveo del movimento "*Familiaris Consortio*", secondo uno specifico dinamismo in cui ciascuno, nel proprio stato di vita, vive nella comunione il dono della vocazione, la gioia della fede e la comune testimonianza cristiana.

Art 5 – Le piccole comunità

1. Le *piccole comunità* sono gruppi di fedeli costituiti per affinità elettive, amicizia e stato di vita, in numero adeguato da consentire una effettiva vita comunitaria. Sono fondate sull'impegno a vivere la carità nella quotidianità, nella condivisione delle gioie e dei dolori, nel sostegno spirituale e materiale. Ogni *piccola comunità* assume un nome, espressivo della sua propria spiritualità, che fa riferimento ad un particolare mistero di Cristo, della Beata Vergine o della Chiesa.
2. La *piccola comunità* è coordinata e animata da un responsabile, scelto al suo interno secondo modalità da essa stessa stabilite, con incarico di un anno rinnovabile; ogni variazione è comunicata tempestivamente al Responsabile dell'Associazione.
3. Si avvale inoltre del consiglio spirituale di un sacerdote, da essa scelto di preferenza tra i membri della "Comunità Sacerdotale *Familiaris Consortio*"; tale scelta deve essere confermata dal Responsabile dell'Associazione.
4. Le *piccole comunità* di famiglie – formate di norma da quattro-sei coppie di sposi o fidanzati – sono la realtà da cui è nato, sotto l'impulso del Fondatore, l'intero "movimento delle comunità", e ancor oggi costituiscono la parte numericamente più consistente tra tutte le *piccole comunità* dell'Associazione.

Capo II FINALITÀ

Art 6 – Finalità generali

1. La "Comunità *Familiaris Consortio*" si propone di promuovere l'impegno a vivere la propria vocazione in pienezza perché, in sintonia con la sollecitudine della Chiesa, si diffonda il vangelo della famiglia e della vita. Per favorire la costituzione di famiglie e comunità che siano motivo di speranza per l'avvenire dell'umanità, si propone tra gli obiettivi fondamentali la formazione dei giovani in un'ottica vocazionale.
2. Mediante la carità vissuta all'interno nella modalità delle *piccole comunità*, desidera inoltre offrire la prima propria testimonianza dell'amore di Cristo, che si fa diffusivo e diventa lievito di comunione negli ambienti di vita, di pastorale, di lavoro o ministero.

Art 7 – Servizio alla parrocchia

1. In forza della vocazione cristiana dei singoli e per mandato testamentario del Fondatore, la "Comunità *Familiaris Consortio*" desidera essere a servizio della parrocchia, scelta come luogo privilegiato d'azione.
2. Per questo i componenti intendono offrire la propria collaborazione alla pastorale parrocchiale nei vari settori, mettendo a servizio del bene comune i carismi, la spiritualità e le esperienze di cui sono portatori.

²² Eretta nella diocesi di Reggio Emilia - Guastalla da S.E. mons. Adriano Caprioli l'8 dicembre 2008, ed in via definitiva da S.E. mons. Massimo Camisasca l'8 gennaio 2016.

3. Riconoscono al parroco la responsabilità, sotto l'autorità del Vescovo, di armonizzare i carismi all'interno della parrocchia che gli è affidata e concordano con lui ogni disponibilità di servizio nello specifico ambito, mirando ad una feconda collaborazione e corresponsabilità nell'evangelizzazione, nel quadro della pastorale d'insieme tra parrocchie, unità pastorali e vicariati.

Capo III

COMPONENTI DELL'ASSOCIAZIONE

Art 8 – Modalità di ammissione

1. Potranno essere componenti dell'Associazione le persone che accettano lo spirito dell'Associazione, le norme del presente Statuto e le indicazioni della Regola allegata²³.
2. Per l'accettazione di un'intera nuova *piccola comunità*, è richiesta una domanda in forma scritta al Responsabile dell'Associazione sottoscritta da tutti gli aspiranti membri; tale domanda è accolta con l'approvazione del Consiglio e del Responsabile.
3. Coloro che, dopo un conveniente periodo di prova, desiderano essere ammessi in una *piccola comunità* già costituita, devono farne domanda in forma scritta al Responsabile dell'Associazione ed in forma verbale alla *piccola comunità* da essi scelta. La domanda è accolta con il consenso unanime della *piccola comunità* interessata, l'approvazione del Consiglio e del Responsabile.
4. Quale segno formale dell'ammissione, ogni nuovo associato riceve dalle mani del Responsabile una copia del presente Statuto.
5. La personale adesione al cammino associativo è rinnovata con frequenza quinquennale, al fine di valorizzare il senso di appartenenza e l'impegno reciproco tra gli associati: durante un incontro con la *piccola comunità*, il Responsabile dell'Associazione dà lettura del testamento del Fondatore, ed ogni singolo membro depone in calce la propria firma.
6. Il rinnovo dell'adesione conferma l'associato nei diritti e doveri di cui all'Art. 9, per il successivo quinquennio.

Art 9 – Diritti e doveri

Ogni componente dell'Associazione:

- a) si conforma alle disposizioni dello Statuto ed alle deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio;
- b) partecipa attivamente alla vita dell'Associazione per il raggiungimento dei suoi fini statutari;
- c) partecipa e vota nell'Assemblea;
- d) ha voto attivo e passivo per le cariche direttive;
- e) può essere nominato responsabile della propria *piccola comunità*;
- f) contribuisce secondo le proprie disponibilità alle opere dell'Associazione.

Art 10 – Modalità di dimissione

1. Nel caso in cui non si ritrovi nello spirito dell'Associazione e nelle norme del presente Statuto, qualunque associato può liberamente dimettersi, dandone comunicazione scritta al Responsabile dell'Associazione, il quale lo notificherà alla *piccola comunità*.
2. Le dimissioni hanno effetto immediato e comportano la perdita dei diritti e dei doveri di cui all'art. 9.
3. Comportamenti contrari allo spirito dell'Associazione, in particolare per quanto fissato dal presente Statuto, possono dar luogo a mirati interventi di iniziativa del Responsabile.

²³ Tale Regola ricalca la Regola della *Comunità di famiglie "Familiaris Consortio"*, allegata allo Statuto della corrispondente Associazione privata di fedeli, riconosciuta in via definitiva l'8 gennaio 2016.

4. Un'eventuale dimissione, nel caso di comportamenti di particolare gravità e comunque lesivi del bene comune, viene deliberata dal Responsabile con il parere favorevole del Consiglio.
5. La dimissione dei membri di un'intera *piccola comunità*, per motivi di particolare gravità e lesivi dell'interesse comune, può essere deliberata dal Responsabile con il consenso del Consiglio.
6. Nei casi previsti dai commi 4 e 5 del presente articolo, agli interessati sono fornite motivazioni scritte, perché abbiano modo di difendersi per iscritto.

Capo IV

GOVERNO DELL'ASSOCIAZIONE

Sono Organi di Governo dell'Associazione: l'Assemblea, il Consiglio e il Responsabile. Costituisce articolazione organizzativa il *Forum dei responsabili delle piccole comunità*.

Art 11 – Assemblea

1. L'Assemblea è costituita da tutti gli associati ed è presieduta dal Responsabile dell'Associazione.

Art 12 – Competenze dell'Assemblea

1. L'Assemblea:
 - a) approva la relazione annuale delle attività svolte e la programmazione per l'anno successivo;
 - b) approva le modifiche dello Statuto;
 - c) delibera l'estinzione dell'Associazione.

Art 13 – Convocazione dell'Assemblea

1. La facoltà di convocare l'Assemblea spetta unicamente al Responsabile dell'Associazione. Della convocazione è data notizia con almeno 15 giorni di anticipo mediante affissione dell'avviso nella sede sociale e pubblicazione sul sito internet dell'Associazione. L'avviso deve essere inoltre inviato, tramite posta elettronica, ai responsabili di ciascuna *piccole comunità*.
2. L'avviso deve contenere l'indicazione della sede e dell'ora in cui si riunirà l'Assemblea e dell'ordine del giorno.
3. Il Responsabile convoca l'Assemblea:
 - a) almeno una volta all'anno per la presentazione del programma annuale;
 - b) ogni volta che lo ritenga opportuno per il bene dell'Associazione;
 - c) su richiesta di almeno un quinto degli associati.
4. Le riunioni dell'Assemblea sono valide qualunque sia il numero dei partecipanti.

Art 14 – Decisioni dell'Assemblea

1. Quando la situazione lo richiede, il Responsabile dell'Associazione può mettere ai voti le proposte emerse durante l'Assemblea.
2. Le votazioni sono effettuate per alzata di mano e le proposte si intendono approvate quando ottengono il voto della maggioranza dei presenti.

Art 15 – Modifica degli Statuti

1. La modifica degli Statuti avviene attraverso una votazione da parte dell'Assemblea mediante voto segreto espresso su apposita scheda; lo scrutinio si considera valido con la partecipazione al voto di almeno tre quarti degli aventi diritto e la proposta di modifica si intende approvata se ottiene la maggioranza dei due terzi dei votanti.
2. Per assicurare la più ampia partecipazione e libertà di espressione, i termini di convocazione degli associati per la votazione delle modifiche statutarie sono disposti con congruo anticipo

rispetto ai termini ordinari di convocazione dell'Assemblea di cui al precedente Art. 13, comma 1, tenuto conto dell'entità e della rilevanza delle modifiche da apportare.

3. Una volta predisposte dal Consiglio, le modalità con cui proporre eventuali emendamenti e le modalità di votazione sono presentate al *Forum dei responsabili delle piccole comunità*: si considerano definitivamente operative se ottengono il consenso della maggioranza delle *piccole comunità* in una successiva seduta del *Forum* da tenersi non prima di 15 giorni dalla presentazione.

Art 16 – Il Forum dei responsabili delle piccole comunità

1. Il *Forum* riunisce i responsabili di tutte le piccole comunità, con funzione di collegamento tra le varie realtà e con gli Organi di Governo, nonché di promozione del cammino comune.
2. Il *Forum* è presieduto dal Responsabile, coadiuvato da un Segretario di sua nomina.

Art 17 - Il Responsabile del Movimento Giovani

Il Movimento Giovani è la realtà del *movimento Familiaris Consortio* che coinvolge i giovani, attraverso un cammino contrassegnato dall'amicizia cristiana, dall'educazione all'amore, dalla vita di grazia e dalla testimonianza. La crescita umana e cristiana dei giovani è accompagnata da una équipe di educatori composta da sacerdoti, consacrati, giovani e famiglie del movimento, segno e testimonianza di comunione tra le vocazioni.

Il Movimento Giovani è guidato dal *Responsabile del Movimento Giovani*, nominato dal Responsabile a inizio del suo mandato, con il consenso del Consiglio.

Art 18 – Il Consiglio

Il Consiglio dell'Associazione è presieduto dal Responsabile dell'Associazione ed è composto da:

- o sette membri eletti dalle piccole comunità, tra cui un sacerdote e un diacono
- o il Vicario
- o il Responsabile della Comunità Sacerdotale *Familiaris Consortio*
- o il Responsabile del Movimento Giovani

Il Segretario del *Forum* e l'Assistente spirituale della *Comunità* partecipano con voce, senza diritto di voto.

Nel caso in cui il Responsabile, o il Vicario, o il Responsabile del Movimento Giovani siano scelti tra i membri eletti del Consiglio, il Consiglio viene integrato scorrendo la lista dei non eletti.

Art 19 – Competenze del Consiglio

1. Sono specifiche competenze del Consiglio:
 - a) la preparazione della relazione e la programmazione annuale dell'attività associativa;
 - b) la predisposizione dell'ordine del giorno dell'Assemblea;
 - c) il consenso all'ammissione e alla dimissione, per quanto di propria competenza;
 - d) l'esecuzione delle delibere valide dell'Assemblea quando le medesime non siano state affidate ad una commissione costituita *ad hoc* o a persone determinate;
 - e) la collaborazione con il Responsabile dell'Associazione nel governo della "Comunità *Familiaris Consortio*" e dell'intero movimento, con compiti consultivi per tutto quanto riguarda la sua vita ordinaria. A discrezione del Responsabile, l'assunzione di delibere a maggioranza assoluta dei presenti, con il voto determinante del Responsabile in caso di parità;
 - f) la predisposizione delle modalità di votazione da parte dell'Assemblea per l'approvazione delle modifiche statutarie e per l'elezione dei rappresentanti delle *piccole comunità* nel Consiglio;
 - g) lo stabilire la variazione di domicilio, di cui viene data comunicazione al Vescovo.

Art 20 – Riunioni del Consiglio

1. Il Consiglio si riunisce su convocazione del Responsabile dell'Associazione, ovvero ogni volta che lo richieda almeno un terzo dei suoi componenti, ed è validamente riunito con la presenza di almeno la metà dei componenti. Le modalità di convocazione e di svolgimento delle riunioni

sono stabilite dal Consiglio stesso. Il Consiglio nomina al proprio interno un segretario, incaricato in particolare di redigere i verbali delle riunioni e di custodirli.

2. A discrezione del Responsabile possono di volta in volta partecipare alle riunioni del Consiglio persone di sua fiducia a titolo di esperti, senza potere deliberativo.

Art 21 – Il Responsabile dell'Associazione

1. Il Responsabile è il legale rappresentante dell'Associazione. Egli è segno e garante dell'unità e della fedeltà della "Comunità *Familiaris Consortio*" alle linee ideali indicate dal Fondatore, espresse nell'Ideale del movimento, nella Regola dell'Associazione e nel presente Statuto. Egli promuove la comunione, la sinergia e l'unità del cammino di tutte le realtà scaturite dal carisma del Fondatore; in particolare, sono a lui affidate le scelte di indirizzo del Movimento Giovani e delle scuole del movimento.
2. Adempie alle seguenti funzioni:
 - a) mantiene un rapporto costante con il Vescovo e con gli organismi pastorali diocesani;
 - b) presiede e dirige l'Assemblea e le riunioni del Consiglio;
 - c) dispone la convocazione di detti organi e stabilisce l'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio;
 - d) comunica al Vescovo per i necessari adempimenti i nominativi dei membri eletti al Consiglio, le variazioni di domicilio sociale, le modifiche dello Statuto e l'estinzione dell'Associazione;
 - e) nomina *pro tempore* tra gli associati il Vicario, il Responsabile del Movimento Giovani e il Segretario del *Forum dei responsabili delle piccole comunità*.Può avvalersi di commissioni per la vita delle famiglie o per altre esigenze specifiche.
3. Il Responsabile dell'Associazione è eletto tra i membri delle *piccole comunità*²⁴. Il suo incarico ha durata di cinque anni, rinnovabile; il mandato decade, indipendentemente dal tempo trascorso dalla elezione o dall'ultimo rinnovo, al compimento del settantacinquesimo anno di età.

Art 22 – Elezione del Consiglio

- a) Alla scadenza del mandato del Responsabile, decade anche il Consiglio. Rimane in carica, fino all'elezione del nuovo Responsabile, soltanto il Vicario che, coadiuvato dall'Assistente spirituale, avvia le procedure per l'elezione del nuovo Consiglio.
- b) Entro quindici giorni è convocato il *Forum dei responsabili delle piccole comunità*, nel corso del quale sono illustrati i termini e le modalità per la presentazione al Vicario delle candidature, e nominati due scrutatori per le operazioni di scrutinio.
- c) Ogni associato può presentare la propria candidatura.
- d) Scaduto il termine per la presentazione delle candidature, il Vicario invia a tutti gli associati l'elenco dei candidati. Il medesimo elenco è esposto nella sede dell'Associazione.
- e) Non prima di 15 giorni dalla pubblicazione delle candidature, il Vicario convoca nuovamente il Forum per procedere all'elezione del Consiglio.
- f) Ogni piccola comunità esprime cinque preferenze, di cui tre a membri laici (al massimo due al medesimo candidato), una ad un sacerdote e una ad un diacono.
- g) Al termine del voto si procede immediatamente allo scrutinio, presieduto dal Vicario.
- h) Sono eletti i sette candidati più votati: cinque laici, un sacerdote e un diacono. A parità di voti, si ritiene eletto il candidato più giovane.

Art 23 – Elezione del Responsabile

- a) Il Vicario convoca il Consiglio entro quindici giorni dalla sua costituzione, per procedere all'elezione del Responsabile.
- b) L'elezione del Responsabile avviene a porte chiuse e per scrutinio segreto. Hanno diritto di voto i consiglieri eletti, il Vicario, il Responsabile della Comunità Sacerdotale *Familiaris Consortio*. Ogni elettore esercita il proprio voto segnalando una sola preferenza tra i componenti dell'Associazione. Nelle prime cinque votazioni l'elezione è valida con l'unanimità dei voti, mentre

²⁴ In virtù della sua natura di Associazione a prevalenza laicale, nell'attuale contesto si auspica che il Responsabile della Comunità *Familiaris Consortio* sia scelto tra i membri laici.

dalla sesta votazione in avanti è sufficiente la maggioranza dei due terzi dei presenti. Ogni elettore si impegna sull'onore a mantenere il segreto sullo svolgimento dell'elezione e sui suoi dettagli.

- c) Contestualmente all'elezione del Responsabile, il Vicario decade.
- d) In caso di morte del Responsabile o di dimissioni presentate per fondati motivi e accolte dal Consiglio, o per grave impedimento accertato dal Consiglio con voto unanime, si avvia entro trenta giorni la procedura per l'elezione del Responsabile.

L'Assistente accompagna il Consiglio nel suo compito, allo scopo di favorire il necessario clima di preghiera e di discernimento dello Spirito.

Art 24 – Il Vicario

1. Il Vicario è scelto *pro tempore* dal Responsabile tra gli associati, con il vincolo che uno almeno tra Responsabile e Vicario sia laico.
2. Il Vicario – oltre ai compiti di cui al precedente art. 23 – ha il compito straordinario di sostituire ad ogni effetto il Responsabile dell'Associazione in caso di prolungata assenza o di impedimento. È membro di diritto del Consiglio.

Art 25 - L'Assistente spirituale della Comunità

1. L'Assistente spirituale ha come funzione principale quella di animare spiritualmente la "Comunità *Familiaris Consortio*" e di promuovere lo sviluppo della sua natura ecclesiale, favorendone in particolare l'adesione agli indirizzi pastorali della diocesi, il legame con il Vescovo e la fedeltà al carisma, secondo le stesse finalità statutarie.
2. L'Assistente presenza all'Assemblea e alle riunioni del Consiglio, con voce ma senza diritto di voto.
3. Egli è scelto tra i presbiteri appartenenti alla "Comunità *Sacerdotale Familiaris Consortio*" dal Responsabile dell'Associazione in accordo con il Responsabile generale della "Comunità *Sacerdotale Familiaris Consortio*", sentito il parere del Consiglio, nonché quello del Vescovo.
4. La scelta dell'Assistente è confermata dal Vescovo.
5. Il mandato dell'Assistente ha durata quinquennale rinnovabile.

Capo V

FACOLTÀ DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

Art 26

1. Oltre a quelle che gli sono attribuite dal vigente diritto, il Vescovo diocesano ha nei riguardi dell'Associazione le seguenti facoltà:
 - a) la visita e l'ispezione di tutte le attività;
 - b) la richiesta in qualsiasi momento del resoconto amministrativo;
 - c) l'approvazione delle modifiche dello Statuto;
 - d) lo scioglimento dell'Associazione a norma di diritto.

Capo VI

SCIoglimento dell'ASSOCIAZIONE

Art 27 - Estinzione e scioglimento

1. L'Associazione può estinguersi per decisione dell'Assemblea attraverso un unico scrutinio, con la maggioranza di due terzi dei voti degli aventi diritto.

2. L'Associazione può essere soppressa per decisione del Vescovo diocesano, se la sua attività è di grave danno per la dottrina o la disciplina ecclesiastica, o provoca scandalo ai fedeli, come stabilisce il diritto.

Art 28 - Destinazione dei beni

1. In caso di estinzione o scioglimento, i beni dell'Associazione sono devoluti dal Consiglio a istituzioni ecclesiastiche, con finalità analoghe a quelle configurate dal presente Statuto.

Capo VII

NORME INTERNE

Art 29- Feste dell'Associazione

1. L'Associazione festeggia annualmente con particolare solennità l'8 gennaio, anniversario della nascita al Cielo del proprio Fondatore. L'anniversario del riconoscimento ecclesiale e il 7 ottobre, memoria della Beata Vergine del Rosario, verranno ricordati con modalità opportune.

Art 30 - Compatibilità con altre associazioni

1. L'appartenenza, oltre che alla "Comunità *Familiaris Consortio*", ad altre aggregazioni od istituti ecclesiali, è regolata secondo le disposizioni del vigente Codice di Diritto Canonico.

Art 31 – Norma di rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, valgono le disposizioni contenute nel vigente Codice di Diritto Canonico in materia di associazioni private dei fedeli.

NORMA TRANSITORIA

Il Responsabile e il Consiglio della Comunità di famiglie *Familiaris Consortio* rimangono in carica per 15 giorni dall'approvazione del presente Statuto, per raccogliere e valutare le richieste delle *piccole comunità* che desiderano aderire alla Comunità *Familiaris Consortio*.

Si approva.

Reggio Emilia, 24 aprile 2021
Prot. N. 151/2021-A

+ M. Camisasca

S.E.R. Mons. Massimo Camisasca
Vescovo della Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla



Carlo Pasotti
Mons. Carlo Pasotti
Cancelliere Vescovile

ALLEGATO:

Regola della Comunità *Familiaris Consortio*.

**COMUNITÀ
FAMILIARIS CONSORTIO**

REGOLA

SOMMARIO

PROLOGO	1
PARTE I: UN DONO RICEVUTO	3
SEZIONE 1 – CONSACRAZIONE E COMUNIONE	3
1.1 - La persona e la vocazione all'amore	3
1.2 - La famiglia e la comunione in Cristo e nella Chiesa	3
1.3 - La <i>piccola comunità</i> e l'amicizia	3
1.4 - La <i>comunità di comunità</i> e la reciprocità tra i differenti stati di vita	4
1.5 - Il primato della grazia	4
1.6 - Una formazione permanente	5
SEZIONE 2 – I CONSIGLI EVANGELICI A SERVIZIO DELLA COMUNIONE E DELLA CARITÀ	5
2.1 - La povertà	6
2.2 - La castità	6
2.3 - L'obbedienza	7
PARTE II: PER LA MISSIONE	8
SEZIONE 1 – LA PASSIONE PER L'EDIFICAZIONE DEL REGNO DI DIO	8
1.1 - La testimonianza del volersi bene come missione particolare delle <i>piccole comunità</i>	8
1.2 - La comunione tra le vocazioni a servizio dell'evangelizzazione	8
1.3 - Il diaconato permanente	8
1.4 - L'impegno verso la famiglia e la vita	9
1.5 - L'educazione dei giovani	9
1.6 - L'impegno nel mondo della scuola	9
1.7 - L'impegno civile e sociale	10
SEZIONE 2 - IL SERVIZIO ALLA CHIESA IN UNA PASTORALE INTEGRATA	10
2.1 - A servizio della parrocchia	10
2.2 - In un orizzonte diocesano	11
2.3 - In relazione con le altre realtà ecclesiali	11
2.4 - Come soggetto di evangelizzazione	11
POSUERUNT ME CUSTODEM	12

PROLOGO

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.
(At 2,42-47)

La "Comunità *Familiaris Consortio*" è una associazione privata di fedeli generata dal carisma di mons. Pietro Margini, sacerdote della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla¹. Essa è costituita da laici, sacerdoti, diaconi e consacrati che tendono a vivere una profonda comunione nel vincolo della carità del Cristo e che in una forte esperienza di fede e nella pratica dei consigli evangelici in mezzo al mondo si pongono al servizio della Chiesa, particolarmente nelle parrocchie.

Le origini della *Comunità* risalgono al 1957, quando don Pietro comincia a dar forma concreta al progetto di costituzione di *piccole comunità* familiari sul modello della Chiesa apostolica, al quale già da diversi anni sta sensibilizzando alcuni tra i giovani che egli ha conquistato a Cristo attraverso quella sapiente opera di accompagnamento spirituale che ne ha contraddistinto tutta la vita sacerdotale, in un dono di sé senza riserve.

Le basi del progetto comunitario sono fondate sui testi della Sacra Scrittura e della Tradizione e sull'insegnamento del Magistero: la pericope di At 2,42-48 richiama il forte carattere comunione dell'esperienza ecclesiale; i Padri della Chiesa sono di stimolo per la ricerca di una vita cristiana autentica, arricchita da un'intensa spiritualità; nell'affermazione conciliare dell'universale chiamata alla santità trova conferma l'intuizione della dignità dello stato coniugale quale vocazione profondamente cristiana e pienamente ecclesiale.

L'impostazione suggerita da don Pietro muove dalla riflessione sul mistero comunitario nel piano divino di salvezza che dall'amore di comunione di Dio-Trinità, attraverso l'elezione del popolo di Israele e la Nuova Alleanza inaugurata da Cristo a partire dalla comunità apostolica, raggiunge la Chiesa, nella quale ogni uomo è membro dell'unico Corpo il cui Capo è Cristo. Su questa linea ai giovani e alle famiglie, consapevoli del proprio *dono* e della propria *missione* nella Chiesa e nella società, don Pietro indica un ideale di vita comunitario che assume e sostiene i loro ritmi di vita e le loro esigenze nel tempo presente e che costituisce una possibile via per attualizzare il modello delle prime comunità cristiane.

La *piccola comunità* è via concreta attraverso la quale tendere alla santità: il desiderio di costruire e coltivare rapporti di intensa amicizia, la condivisione di un elevato impegno di vita spirituale, il costante sostegno reciproco la rendono luogo in cui si realizza visibilmente la carità fraterna, "palestra" per l'educazione del cuore alle esigenze dell'amore, alimento per una testimonianza forte e convincente di vita cristiana, segno e strumento di comunione nella Chiesa e nel mondo.

Le prime *piccole comunità* sono costituite da coppie di fidanzati, che presto saranno sposi, ed hanno vita autonoma pur riconoscendosi nel comune *ideale* in un'unica "grande" *Comunità*. A tale realtà

¹ Nato a Sant'Ilario d'Enza (RE) il 5 gennaio 1917 e ordinato sacerdote il 9 giugno 1940, inizia il proprio ministero come curato a Correggio (RE). Nel 1960 il Vescovo Beniamino Socche lo nomina parroco a Sant'Ilario d'Enza, dove, seguito da un gruppo di famiglie che sarà il nucleo iniziale della *Comunità*, dona tutto il suo tempo, le sue energie e la sua vita per la conversione della parrocchia e per il bene dei suoi "figli", al servizio del Vangelo. Muore l'8 gennaio 1990.

unitaria il Fondatore fa esplicito riferimento già a partire dai primi anni '70: egli sollecita le *piccole comunità* ad elaborare un comune Statuto² e promuove incontri plenari ad esse specificatamente rivolti, aiutandole così a sentirsi parte di un più grande "movimento delle comunità", con una precisa connotazione nella Chiesa e per la Chiesa³. Un movimento nel quale si sviluppa ben presto, secondo un disegno unitario, anche una "comunità del seminario", formata da giovani in cammino verso il sacerdozio, accanto alle tante comunità di famiglie e a tutti coloro che attraverso la persona e l'insegnamento di don Pietro hanno ricevuto il dono di una fede rinnovata.

Gli elementi identificativi della particolare modalità con cui i componenti della "Comunità *Familiaris Consortio*" rispondono a questa chiamata, in una dinamica vocazionale in cui *dono* e *missione* si intrecciano, si possono condensare nei termini di *consacrazione*, *comunione* e *diaconia*. I primi due sottendono l'uno la "misura alta" della vita cristiana e l'altro la spiritualità comunione e la specifica dimensione comunitaria; il terzo una vita plasmata nel servizio alla Chiesa in forme adatte e rispettose dei diversi ruoli e carismi, di cui è segno sacramentale il ministero del diaconato permanente che è fiorito dall'interno della *Comunità*, innestandosi sulla spiritualità coniugale. Tali elementi, vivificati dalla *pratica dei consigli evangelici*, compongono il tessuto del *carisma del fondatore* da cui la *Comunità* ha avuto origine ed in cui – pur con i necessari adattamenti nel tempo suggeriti dal mutare delle situazioni – la *Comunità* desidera ancora oggi riconoscersi.

² Lo *Statuto delle Comunità Familiaris* viene redatto a più riprese dal 1972 al 1981 con l'essenziale apporto del Fondatore, e rimane incompiuto alla sua scomparsa. È desiderio di don Pietro che lo "Statuto di tutto il movimento" sia, accanto agli Statuti delle singole *piccole comunità*, "la regola fondamentale, la guida sicura per oggi e per il domani".

³ I testi degli incontri plenari di mons. Pietro Margini con le comunità sono raccolti nel libretto "...*un movimento nella Chiesa*", pubblicato nel 2014 dal movimento *Familiaris Consortio*. In questi incontri don Pietro getta con chiarezza, seppure in modo sintetico, le linee programmatiche dell'intero "movimento delle comunità". Insieme al testamento del 1973 indirizzato "A Romano Onfiani (*alle comunità*)", ritenuto fondativo e originario per l'ideale di vita dell'Associazione, tali testi sono pertanto un riferimento prezioso per l'identità e la missione della *Comunità*.

PARTE I: UN DONO RICEVUTO

SEZIONE 1 – CONSACRAZIONE E COMUNIONE

1.1 - La persona e la vocazione all'amore

La persona umana è nel creato intero il capolavoro dell'amore di Dio, che la lega a Sé nell'amicizia ed imprime in lei la propria immagine.

L'amore di Dio è amore esigente che domanda una risposta, è cioè *amore di vocazione*, appello di Dio all'uomo perché in totalità aderisca al suo piano di salvezza e si faccia suo collaboratore nella Nuova Alleanza. È dunque vocazione all'amore: la risposta del cristiano è una vita d'amore, in spirito di povertà, di castità e di obbedienza.

La vocazione ha allora come termine la santità, che è felicità ed è bellezza: è il fine della vita.

I componenti della "Comunità *Familiaris Consortio*" si riconoscono in questa linea antropologica, quale traduzione dell'*universale vocazione alla santità nella Chiesa*, secondo le riflessioni sviluppate a partire dal Magistero conciliare⁴.

1.2 - La famiglia e la comunione in Cristo e nella Chiesa

I coniugi cristiani rendono gloria a Dio realizzando nella propria vita il *grande mistero* dell'amore che unisce il Cristo e la Chiesa, in cui sono coinvolti per il dono dello Spirito Santo quale Persona trinitaria artefice di *comunione*. La specificità della santità coniugale va dunque ricercata nella *comunione*, immagine e partecipazione dell'amore di comunione della SS. Trinità, che per la coppia assume la caratteristica tutta particolare dell'*una caro* testimoniata da un'unità esclusiva e feconda.

Le coppie di sposi della *Comunità* intendono l'intera vita coniugale, anche in quelle espressioni che appartengono all'ordinarietà del quotidiano, quale attualizzazione e prolungamento della grazia iniziale, così che il loro matrimonio sia vero *sacramento permanente*. Desiderano in tal modo mantenere intatta la freschezza e la vitalità del dono ricevuto e - insieme ai componenti della *Comunità* dei diversi stati di vita - proporre la famiglia, in quanto comunione reale di persone, come prima cellula esemplare d'ogni altra realtà comunitaria⁵. La famiglia cristiana, infatti, manifesta e attua la natura comunionale e familiare della Chiesa come famiglia di Dio⁶.

1.3 - La *piccola comunità* e l'amicizia

La caratteristica articolazione della "Comunità *Familiaris Consortio*" in piccoli gruppi comunitari (le *piccole comunità*) è un modo concreto di vivere la dimensione comunitaria della fede, parte integrante della vocazione cristiana. Tale scelta di vita è infatti fermamente ritenuta dai singoli e dalle coppie come un vincolo reale e profondo, fonte di gioia e di sicurezza, pur nell'accoglienza dei sacrifici che esso può comportare ed anche dei possibili fallimenti. A ciò si aggiunge una promessa di stabilità che fa intuire nella scelta comunitaria, quale elemento qualificante, un carattere vocazionale: è desiderio dei componenti tenerlo sempre vivo, con la chiara consapevolezza del dono ricevuto e della risposta cui sono chiamati.

Nella *piccola comunità* è possibile un'effettiva condivisione di vita, di ideali, di progetti, e tendere così ad un'autentica amicizia. L'amicizia costruisce la comunità: è rispetto, è fiducia, è amore ed è pazienza. L'amicizia cristiana trascende poi la misura di quella umana e sfiora il mistero della vita trinitaria da cui trae origine: nasce dalla carità di Dio e da essa è continuamente rigenerata e

⁴ Cfr. Costituzione *Lumen gentium*, capitoli IV e V. In particolare, la *Regola* fa propri i contenuti dei nn. 31-34; 37; 39-40.

⁵ Anche per il matrimonio e la famiglia cfr. *Lumen gentium*, capitoli IV e V. In particolare, la *Regola* fa propri i contenuti dei nn. 35 e 41.

⁶ *Compendio* del Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 350.

purificata. Essa è così una forma d'amore tra le più delicate ed alte. Aiuta a riconoscere la presenza del Signore nell'incontro con gli altri. Necessita di interiorità, di intimità e sincerità. È strumento forte per vincere le tentazioni di isolamento, egocentrismo, orgoglio, rivalità, offrendo grandi opportunità di apertura alle ricchezze interiori degli amici. È un tesoro in se stessa, è un bene di grande valore spirituale, è adatta a incanalare alti valori soprannaturali.

Il costituirsi in *piccola comunità*, lontano da ogni tentazione di intimistica chiusura, può rappresentare una base di lancio per accogliere assieme agli amici il mandato missionario di Gesù, collaborando all'evangelizzazione nella grande comunità della Chiesa, poiché respirare i medesimi ideali e sentire concordia intorno a sé mantiene in alto la motivazione e la vivacità d'azione delle persone.

In aggiunta alle linee condivise, ogni *piccola comunità* vive e testimonia una propria particolare spiritualità: essa è evidenziata nel nome prescelto, ispirato ad uno dei misteri fondamentali del Cristo, della Beata Vergine o della Chiesa.

1.4 - La comunità di comunità e la reciprocità tra i differenti stati di vita

La "Comunità *Familiaris Consortio*" si configura come "comunità di comunità", riconoscibile in un'unica identità pur nel rispetto dell'autonomia di ciascun nucleo.

Il singolo componente, inserito in un organismo che misura la propria vitalità sulla edificazione vicendevole e sulla comunione, è coinvolto in rapporti complementari e reciproci, in cui la *persona* è effettivamente *persona* colta nel suo pieno valore. Caratteristici della *Comunità* sono il senso di appartenenza e la circolarità tra i singoli gruppi comunitari che, dentro la più ampia comunione ecclesiale, nasce dalla libera scelta di questa modalità di risposta al dono divino della *comunione*.

In continuità ideale con l'esperienza che le prime *piccole comunità* di famiglie hanno vissuto con il Fondatore le deriva inoltre una particolare correlazione di complementarità e di fecondità tra i sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine Sacro, ed estensivamente tra distinte vocazioni, alla famiglia, al sacerdozio, alla verginità consacrata⁷. La stima e il rispetto per tutte le vocazioni come epifanie dell'amore divino prendono così una forma concreta che assume valenze particolari quando si aggiunga la condivisione di un unico *ideale*. Il *carisma* del Fondatore si sviluppa in tal modo nella direzione di una *spiritualità di comunione* da cui traggono origine i rapporti di *reciprocità* tra quanti nei diversi stati di vita ad esso aderiscono, per essere insieme segno tangibile e fermento di comunione nel proprio contesto ecclesiale e sociale, per un aumentato slancio nella missione.

1.5 - Il primato della grazia

La "misura alta" della vita spirituale, riassunta nel termine *consacrazione*, è innanzitutto concordemente riconosciuta – seguendo l'insistente insegnamento del Fondatore – in un'intensa spiritualità liturgica, nelle sue diverse espressioni: Eucaristia, Lode, Sacramenti⁸.

I componenti della *Comunità* pongono la Liturgia eucaristica al centro della loro vita, tanto sul piano personale, quanto su quello familiare e comunitario. Nella partecipazione al quotidiano rinnovarsi del mistero eucaristico la *Comunità* trova la ragione e il segno della propria unità ed il vincolo della carità.

Essi riconoscono inoltre la preziosità della Liturgia della Lode, apprezzando la preghiera tradizionale delle "Ore" e proponendosi d'essere fedeli ad essa secondo le proprie condizioni personali. Conformemente alla vocazione laicale, santificazione del tempo sono inoltre l'impegno e la passione posti a gloria di Dio nelle occupazioni e nelle tribolazioni della vita quotidiana, orientata dalla preghiera.

Un'attenta e costante partecipazione alla Liturgia dei Sacramenti nella propria comunità cristiana, curata nella preparazione e nella celebrazione comunitaria, viene considerata come via per la santificazione delle diverse circostanze della vita, vissute assieme agli amici nella novità del Cristo risorto.

Tutti questi elementi concorrono ad una vita fecondamente innestata in quella della Chiesa e alimentata e guidata dalla Sacra Scrittura.

⁷ Cfr. Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, n. 16.

⁸ Cfr. Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, di cui la *Regola* fa propri in particolare i contenuti di cui ai nn. 7, 10, 12, 41 e 42.

Consapevoli della necessità di coltivare la relazione con Dio nella preghiera personale, i singoli si impegnano, secondo un proprio programma spirituale: a dare spazio alla “meditazione”⁹; ad approfondire e a trasmettere la spiritualità specifica del mistero proprio della *piccola comunità* di appartenenza; a curare la vita di grazia con la frequenza al sacramento della Riconciliazione; a vivere intensamente i momenti forti costituiti dalle giornate di ritiro e dagli esercizi spirituali annuali.

Nello spirito insegnato dal Fondatore di un profondo, libero e intenso rapporto con il sacerdote, che accompagna l’anima nella ricerca della vocazione e nel continuo sforzo di fedeltà ma nello stesso tempo è ultimamente rispettoso delle personali decisioni, i componenti attribuiscono rilievo fondamentale alla direzione spirituale. In proposito – fermo restando il riconosciuto diritto ad un pieno esercizio della libertà di coscienza – per una migliore sintonia e fecondo affidamento scelgono di preferenza la guida spirituale tra i sacerdoti che condividono lo spirito della *Comunità*¹⁰. Nessuna scelta costituisce peraltro un vincolo per la vita, potendo in piena libertà essere rivista con il modificarsi dell’età e delle situazioni.

Una speciale devozione, nelle forme adatte alle diverse sensibilità, i componenti riservano a Maria, Madre della Chiesa, mediatrice di grazie per i singoli, per le famiglie e per i gruppi. In modo particolare essi la esprimono con la fedeltà alla preghiera del Santo Rosario e con la partecipazione alla celebrazione delle feste mariane.

1.6 - Una formazione permanente

Nell’appartenenza alla “Comunità *Familiaris Consortio*” le famiglie, i sacerdoti e i consacrati trovano una modalità propria di formazione permanente che accompagna e sostiene la loro risposta alla vocazione ricevuta.

L’incontro settimanale della *piccola comunità*, come anche le tante occasioni informali di condivisione e di dialogo tra i componenti, rappresentano il luogo privilegiato in cui confrontarsi con gli amici, alla luce della Parola di Dio e del magistero della Chiesa, sulle diverse tematiche. Tra di esse, per le *piccole comunità* di famiglie, occupano un posto di rilievo la spiritualità coniugale e familiare, l’educazione dei figli, la testimonianza nel mondo del lavoro ed il servizio nella Chiesa.

Dalla *piccola comunità* giungono anche stimoli per la crescita in una più intensa comunione con Dio: la preghiera in comune e l’esempio degli amici confortano nei momenti di dubbio e di stanchezza ed aiutano a mantenere alto l’ideale. A ciò si aggiunge la certezza di essere sempre presenti al Signore nella preghiera degli amici, poiché ogni componente della *piccola comunità* sente l’altro come a lui affidato nel cammino di santità.

Ulteriori elementi di formazione sono offerti dai momenti associativi e di movimento, nei quali è possibile usufruire dell’apporto di tutte le sensibilità, le competenze e le esperienze di coloro che, anche nei diversi stati di vita, si riconoscono nella comune spiritualità.

Un’attenzione particolare viene riservata al ruolo educativo dei genitori, nel quale gli sposi attuano la loro prima missione: il confronto e la ricerca di uno stile educativo comune, il desiderio di creare un ambiente favorevole alla crescita umana e cristiana dei giovani, le proposte formative adatte alle diverse tappe dell’età evolutiva, costituiscono un importante sostegno alla singola famiglia e permettono di realizzare una sempre più preziosa continuità educativa.

SEZIONE 2 – I CONSIGLI EVANGELICI A SERVIZIO DELLA COMUNIONE E DELLA CARITÀ

⁹ “Fare meditazione è ascoltare lo Spirito, è lasciarsi illuminare e riscaldare il cuore dallo Spirito, è lasciare che la nostra vita tutta intera sia occupata da questa luce e da questo fuoco.” (P. MARGINI, *Cantate al Signore – meditazioni sui salmi*, ed. Il Ventilabro, p.14).

¹⁰ In quanto attinente all’argomento – anche se non strettamente in esso rientrante – si fa esplicito richiamo alla distinzione tra le persone del direttore spirituale e del confessore, che non necessariamente coincidono, ed in particolare alla lettera del *Codice di Diritto Canonico*, Can. 991: “È diritto di ogni fedele confessare i peccati al confessore che preferisce, legittimamente approvato, anche di altro rito”.

Gesù rivolge a tutti l'invito alla perfezione che è invito alla santità: «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Per ogni stato di vita vengono offerte differenti possibilità di pratica della povertà, della castità e dell'obbedienza per la vittoria sulla triplice concupiscenza¹¹ che attacca la persona nelle sue dimensioni essenziali, ostacolandone la santità.

I componenti della *Comunità* rispondono dunque all'invito di Gesù con la scelta della linea che Egli stesso indica nelle *beatitudini*, e che la tradizione della Chiesa riassume nei *consigli evangelici*. L'impegno risiede per tutti nella *pratica* dei consigli come manifestazioni diverse della medesima virtù della carità, secondo uno stile comune che lascia tuttavia aperto ogni possibile approfondimento. Questo rimane affidato a quanto i singoli, le coppie e le stesse *piccole comunità* intendono scegliere, secondo la misura del dono ricevuto e nell'esercizio responsabile della loro libertà, fino anche alla *professione* dei consigli nelle forme canonicamente previste.

I consigli evangelici, mai fine a se stessi, offrono forti motivi ispiratori per il *servizio* che la *Comunità* attua nelle diverse strutture concrete nelle quali la Chiesa si rende visibile.

2.1 - La povertà

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Lo stile di povertà nel quale la *Comunità* si riconosce nasce dalla priorità data a Dio sopra ogni cosa e dall'abbandono alla Sua mano provvidente, che liberano dall'apprensione per il domani. La povertà si declina così in una linea di sobrietà caratterizzata dall'equilibrata ponderazione tra le esigenze della vita familiare, sociale, professionale o di ministero, e l'effettivo distacco dalle proprie "ricchezze", materiali e immateriali.

Povertà ispirata dall'amore per evitare forme semplicemente umane di filantropia o di oculata amministrazione, non ostentata ma vissuta nell'ordinario e caratterizzata da un gioioso spirito di "regale spensieratezza".

In particolare, in armonia con la condizione laicale, le famiglie della *Comunità* rivolgono in modo prioritario la loro attenzione ai seguenti campi: realizzare in famiglia un clima di serena fiducia nell'opera di Dio, anche riguardo al futuro dei figli; adottare uno stile di vita sobrio; valorizzare con professionalità e dedizione il proprio lavoro, senza mai farne una ragione di vita; far dono del tempo per la gloria di Dio, tenendo in grande considerazione le necessità della Chiesa, della parrocchia e della stessa *Comunità*; praticare una fraterna ospitalità nella propria casa; aiutare con sollecitudine gli amici che sono nel bisogno; contribuire alle opere materiali della *Comunità*; promuovere e sostenere, anche oltre l'ambito locale, le iniziative intraprese a livello ecclesiale, sociale e politico per fronteggiare situazioni di emarginazione e miseria.

2.2 - La castità

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Il comune stile di castità, intesa come positiva integrazione di corpo e anima, può essere sintetizzato nella consapevolezza della piena dignità della persona propria ed altrui, chiamata nell'intima e profonda sua realtà ad un'autenticità di relazione e ad una vera comunione di amore. In questa luce la castità, frutto dello Spirito, è compendio di una somma di virtù che, particolarmente nella vita coniugale e familiare¹², concorrono alla predisposizione del cuore ad un dono integrale; tali virtù vanno principalmente ricercate nella comunione spirituale, nel dialogo, nella delicatezza dei rapporti e nel vicendevole aiuto a realizzare la santità.

Secondo lo stile proprio della *Comunità*, la castità è atmosfera che permea la famiglia, diventando così per i figli la prima forma di educazione all'amore. Per attuarla occorre agli sposi un impegno di comunione nella preghiera, nella confidenza, nella stima reciproca, nello spirito di sacrificio e nel dominio di sé, possibilmente intrapreso, secondo l'insegnamento del Fondatore, fin dall'età giovanile. La castità è virtù altamente congeniale alla famiglia, in quanto slancio energico che preserva l'amore da ogni forma di possesso egoistico, rendendolo sempre vivo e vero.

Linee di comune indirizzo sono: fare della famiglia un luogo di gioioso dono scambievole; promuovere nei giovani, in ogni possibile ambito di evangelizzazione, la stima della virtù della

¹¹ Cfr. 1 Gv 2,16. Cfr. anche Mt 4,1-11; Lc 4,1-13,

¹² I fedeli non coniugati declineranno le indicazioni seguenti riguardo alla castità secondo il proprio stato di vita.

purezza, preparandoli – qualsiasi sia il loro futuro stato di vita – ad una castità vissuta come pienezza e non come limite; accogliere e diffondere le indicazioni magisteriali in materia di etica della vita e della famiglia¹³.

2.3 - L'obbedienza

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

La *Comunità* si riconosce in uno stile di obbedienza intesa come strumento per ricercare la verità e per fare la volontà di Dio. Tale volontà si manifesta – oltre che nell'autorità costituita – attraverso le situazioni e le persone che Egli nel suo infinito amore pone accanto ad ognuno nel cammino di salvezza.

L'obbedienza non viene considerata virtù passiva ma è da ciascuno cercata ed amata, anche attraverso la direzione spirituale, nell'esercizio responsabile della libertà come capacità di scegliere il bene. È necessario infatti non farle mancare il personale vivace contributo propositivo, per giungere alla gioiosa integrazione tra l'obbedienza e le indicazioni della propria coscienza, in una fedeltà creativa alla vocazione ricevuta.

L'obbedienza ha come primo e naturale luogo la dimensione quotidiana della vita, nella quale gli sposi e i componenti delle *piccole comunità* si aiutano a fare della propria esistenza un capolavoro seguendo la divina volontà.

Si esprime poi nella fedeltà al magistero e all'autorità che la Chiesa esercita attraverso il Papa e i Vescovi uniti a lui, e nello specifico il Vescovo diocesano quale visibile principio e fondamento di unità nella chiesa locale.

I singoli componenti e le *piccole comunità* custodiscono con grande cura il messaggio spirituale del loro Fondatore, nel quale vedono la testimonianza di una costante e piena adesione alla volontà di Dio espressa nella Chiesa. Di conseguenza con spirito di fede riconoscono al Responsabile – suo successore – il compito di garantire alla *Comunità* identità, unità e continuità, che di riflesso comporta nei suoi confronti l'obbedienza per quanto attiene la vita comunitaria.

Un analogo atteggiamento di obbedienza riservano a tutti i contenuti della presente *Regola*, sulla quale concordano a garanzia di unità nella fedeltà alla linea comunitaria.

Allo scopo di aiutarsi reciprocamente nella ricerca della santità e di conseguire una piena sintonia di stile di vita, volentieri infine accettano il consiglio degli amici e la correzione fraterna, confidando nelle preziose risorse dell'amicizia.

¹³ Allo stato attuale, a tutti gli aderenti vengono particolarmente raccomandate: CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, Parte II, Cap. I (07.12.1965); PAOLO VI, Lettera enciclica *Humanae vitae* (27.07.1968); GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio* (22.11.1981); ID., Lettera enciclica *Evangelium vitae* (25.03.1995); ID., *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova, 1985; BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est* (25.12.2005); ID., Lettera enciclica *Caritas in veritate* (29.06.2009); FRANCESCO, Lettera enciclica *Lumen Fidei* (29.06.2013); ID., Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (19.03.2016); CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione *Persona humana* (29.12.1975); ID., Istruzione *Donum vitae* (22.02.1987).

PARTE II: PER LA MISSIONE

SEZIONE 1 – LA PASSIONE PER L'EDIFICAZIONE DEL REGNO DI DIO

La risposta alla chiamata alla santità nel proprio stato di vita e nell'esperienza comunitaria rappresenta per la *Comunità* una priorità che si intreccia in modo vitale con il desiderio di diffondere il dono ricevuto per il Regno di Dio. Ciascun componente intende vivere in pienezza la propria vocazione battesimale, partecipando attraverso il dono della propria vita alla missione regale, sacerdotale e profetica di Cristo; in virtù del sacramento del matrimonio dato per l'edificazione del popolo di Dio¹⁴, le famiglie della *Comunità* si sentono profondamente inserite nel mistero della Chiesa e partecipi della sua missione di salvezza; le *piccole comunità* interpretano la loro stessa vita come una chiamata ad essere lievito nella comunità cristiana e nel mondo, assumendo la nuova evangelizzazione come loro comune missione, perché il Vangelo sia accolto ed amato e donato ad ogni persona.

1.1 - La testimonianza del volersi bene come missione particolare delle *piccole comunità*

Il vincolo di carità e di comunione tra fratelli nella fede, segno distintivo dell'appartenenza a Cristo, è considerato dai componenti come prima ed irrinunciabile testimonianza, ed è pertanto radice della loro iniziativa missionaria. In questa prospettiva la *piccola comunità*, in cui si vive concretamente la gioia del volersi bene, assume già in se stessa valenza di segno e di annuncio, oltre ad essere luogo dove sperimentare e ricevere in dono l'amore di Dio, per poterlo diffondere a tutti, anche a coloro che sono lontani dalla fede.

1.2 - La comunione tra le vocazioni a servizio dell'evangelizzazione

Riconoscente al Signore per l'esperienza viva di comunione tra diverse vocazioni che ha contraddistinto le sue origini e il suo sviluppo, la "Comunità *Familiaris Consortio*" fa proprio il principio che la fecondità della missione della Chiesa richieda il contributo armonico di tutti i doni in essa presenti. I componenti attribuiscono grande valore alla complementarità tra i diversi stati di vita a servizio dell'evangelizzazione e sono accomunati dall'ideale di un'azione pastorale che abbia il suo elemento sorgivo nella comunione realmente vissuta e testimoniata, anche tra persone portatrici di doni differenti.

1.3 - Il diaconato permanente

Il carisma del servizio proprio dell'intera *Comunità* è arricchito dalla grazia sacramentale del ministero diaconale. Nell'unione tra i sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine assume singolare concretezza per la famiglia cristiana l'essere parte viva della Chiesa e può emergere con particolare evidenza la speciale missione che le è oggi affidata dallo Spirito per il futuro della società civile ed ecclesiale.

Anche per i diaconi della *Comunità*, coerentemente agli impegni assunti con l'ordinazione, la prima appartenenza è alla Chiesa nel legame sacramentale e d'obbedienza al Vescovo diocesano. Essi pongono quindi attenta cura nella condivisione dell'impegno pastorale con i parroci e restano aperti a presenze o incarichi anche fuori dai confini della parrocchia. Sempre prioritaria nelle scelte è l'armonica composizione del servizio diaconale con le esigenze ed i doveri propri della vita familiare, sulla quale il diaconato si è innestato ricevendone un prezioso contributo di sostegno e di condivisione.

Nella misura e nei modi adeguati ai doni specifici ed all'effettiva singola disponibilità, quale impegno caratterizzante i diaconi sono a servizio della comunione nella *Comunità*. Il loro compito inoltre è quello di animare la concreta carità di tutti nelle direzioni che sono caratteristiche della *Comunità*, e

¹⁴ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1534.

di mantenere viva l'attenzione alle diverse forme di povertà, per un'evangelizzazione quanto più possibile diffusa.

Anche quando sia priva di diaconi ordinati tra i propri componenti, ogni *piccola comunità* di famiglie tiene comunque vivo il *segno* diaconale con l'unanimità e l'intensità dell'impegno nello sviluppo delle forme di servizio laicale che le sono congeniali.

1.4 - L'impegno verso la famiglia e la vita

Per la propria stessa natura la *Comunità* guarda con grande attenzione alla famiglia, con le potenzialità e le sfide connesse alla formazione ed educazione permanente della coppia, all'apertura generosa e responsabile alla vita, all'impegnativo e delicato compito dell'educazione dei figli.

I membri coniugati desiderano testimoniare, con la vita stessa delle loro famiglie, la gioia di vivere in pienezza la vocazione nuziale, a cui tutta la *Comunità* riconosce una dignità altissima. Per questo i componenti della *Comunità* sono particolarmente sensibili all'opera di accompagnamento e di formazione delle giovani coppie per aiutarle a corrispondere al piano di Dio. Con la scelta di vita comunitaria essi desiderano inoltre sperimentare e diffondere una concreta condivisione, nella speranza che ogni famiglia venga aiutata e sostenuta nel quotidiano ed incoraggiata a realizzare la propria vocazione.

Nell'ospitalità e nell'accoglienza vedono una modalità loro propria per far gustare la bellezza della vita coniugale, familiare e comunitaria ed essere reciprocamente arricchiti da tutti quelli che frequentano le loro case.

Il magistero ecclesiale in materia di etica della famiglia e della vita è considerato come riferimento fondamentale da accogliere, approfondire e far conoscere in ogni ambiente in cui i singoli, le famiglie e le *piccole comunità* si trovino ad operare.

1.5 - L'educazione dei giovani

Per favorire la costituzione di sposi, consacrati e sacerdoti santi, che siano motivo di speranza per l'avvenire dell'umanità, la *Comunità* sceglie quale proprio impegno prioritario la formazione dei giovani, cui dà un'esplicita impostazione vocazionale. In questo modo, mentre offrono l'apporto del proprio stile educativo, i singoli, le famiglie e le *piccole comunità* ricevono a loro volta stimoli di arricchimento e di crescita.

La *Comunità* si propone di educare un uomo riconosciuto innanzitutto quale figlio di Dio, amato e chiamato nella libertà ad una relazione personale ed unica di comunione con Lui e con i fratelli. Alla base del progetto educativo vengono posti quali capisaldi, da sviluppare nelle diverse età con continuità e progressione, il primato della vita di grazia, la libertà del cuore, la fedeltà, la spiritualità della comunione.

Per un'efficace formazione viene ritenuta decisiva la presenza attiva e congiunta di sposi, sacerdoti e consacrati, la cui comunione e collaborazione in mezzo ai giovani assume valore educativo e vocazionale.

A tutto ciò è sottesa una pedagogia esigente che tende costantemente a rendere protagoniste le giovani generazioni coinvolgendole con proposte grandi adatte alla ricchezza del cuore giovanile.

1.6 - L'impegno nel mondo della scuola

Interessata alla formazione integrale della persona, la "Comunità *Familiaris Consortio*" considera il mondo della scuola un luogo tipico in cui svolgere la propria missione con continuità, ampiezza e profondità di rapporti. Questa convinzione è alla base della costituzione e della gestione di scuole d'ispirazione cristiana di vario ordine e grado, attraverso le quali la *Comunità* intende offrire alla realtà locale un generoso e qualificato servizio, aperto a tutti coloro che ne condividono le finalità e lo stile educativo.

Accanto all'impegno nei confronti delle scuole dell'Associazione, in cui i componenti sono parte viva della comunità educante, il desiderio di concorrere alla formazione delle giovani generazioni porta inoltre a ritenere valorizzante ogni contributo offerto a realtà scolastiche diverse grazie alla propria presenza professionale e al proprio apporto culturale.

1.7 - L'impegno civile e sociale

Per la propria natura a prevalenza laicale, la "Comunità *Familiaris Consortio*" si sente chiamata ad un concreto impegno nel mondo per contribuire con responsabilità, secondo l'antropologia cristiana, all'edificazione della città degli uomini¹⁵.

Viene perciò incentivata – soprattutto per i componenti laici - la partecipazione, a qualunque livello, ad opere con finalità di tipo civile, sociale, culturale e politico coerenti con la visione cristiana dell'uomo e della società, per promuovere innanzitutto i valori fondamentali della vita e della famiglia. Nell'intento di dare forma vocazionale all'intera esistenza, particolare attenzione è rivolta inoltre all'impegno professionale del singolo e alla sua capacità di testimonianza discreta e rispettosa, ma insieme trasparente e coraggiosa, in ogni ambiente e situazione in cui la Provvidenza lo collochi¹⁶.

SEZIONE 2 - IL SERVIZIO ALLA CHIESA IN UNA PASTORALE INTEGRATA

La passione per l'edificazione del Regno di Dio si traduce in una disponibilità operativa in contesti diversi, in cui i singoli, le famiglie o le *piccole comunità* agiscono a vario titolo, dando testimonianza lieta di quella forma di vita, sensibilità, priorità che hanno abbracciato nella "Comunità *Familiaris Consortio*", e contribuendo alla missione della Chiesa con il proprio apporto originale.

2.1 - A servizio della parrocchia

Per esperienza nativa e per mandato testamentario del Fondatore, la "Comunità *Familiaris Consortio*" desidera essere "a servizio della parrocchia"¹⁷, vedendo in essa il luogo ecclesiale privilegiato in cui prestare la propria opera. I singoli membri e le *piccole comunità* nutrono infatti un grande amore e una sincera riconoscenza per le realtà parrocchiali, nel cui grembo sono stati generati alla fede, credono nelle potenzialità di bene derivanti da una presenza capillare della Chiesa sul territorio e pongono grandi speranze in una "pastorale integrata" che sappia armonizzare e mettere a frutto tutti i doni che lo Spirito suscita all'interno delle singole comunità ecclesiali.

Per questo offrono la loro collaborazione alla pastorale parrocchiale, mettendo a servizio del bene comune i carismi, la spiritualità e le esperienze di cui sono portatori, per contribuire, in comunione con gli altri operatori e in relazione con tutti i fedeli, a rendere la parrocchia un luogo accogliente e coinvolgente, in cui ognuno possa vedere e sperimentare la gioia di camminare insieme verso Cristo. Al parroco è riconosciuta in particolare la responsabilità dell'armonizzazione dei carismi all'interno della parrocchia che gli è affidata, sotto l'autorità del Vescovo. A lui viene perciò diretta e con lui concordata ogni disponibilità di servizio nell'ambito specifico, allo scopo di realizzare una feconda collaborazione e corresponsabilità nell'evangelizzazione, nell'accoglienza reciproca e nel pieno rispetto delle differenze¹⁸.

¹⁵ Cfr. *Lumen gentium*, n. 31, ed anche *Gaudium et spes*, n. 43.

¹⁶ Cfr. *Gaudium et spes*, n. 43.

¹⁷ Cfr. Lettera testamentaria del Fondatore *alle Comunità*.

¹⁸ Si richiama l'attenzione sulle seguenti dinamiche operative:

- Quando uno o più membri ricoprono ruoli e servizi a titolo personale, ovvero senza mandato della *Comunità*, rispondono del loro operato direttamente a chi ha responsabilità nella realtà per cui operano (il parroco, specificatamente, nel caso di una parrocchia).
- Quando uno o più membri svolgono un servizio concordato con qualunque realtà su designazione della *Comunità*, è la *Comunità* stessa che si fa garante di quel servizio, e i membri rispondono al responsabile della realtà presso cui prestano servizio per quanto di volta in volta gli compete e al Responsabile dell'Associazione in virtù della loro designazione. È il caso, ad esempio, di rappresentanti designati dalla *Comunità*, su richiesta del parroco, in organismi parrocchiali, oppure di servizi parrocchiali affidati come tali alla *Comunità*, oppure di opere proprie della *Comunità* in contesto parrocchiale.
- Nel caso in cui una *piccola comunità*, in quanto tale, svolga un servizio per una qualunque realtà, risponde del proprio operato non solo a chi ha responsabilità nella realtà per cui opera, ma anche al Responsabile dell'Associazione, dato che la sua azione, in certa misura, coinvolge moralmente l'intera *Comunità*.

2.2 - In un orizzonte diocesano

Consapevole della necessità di uno slancio di pastorale d'insieme che parta dal radicamento locale per aprirsi a una visione più ampia, la *Comunità* allarga il proprio impegno "a servizio della parrocchia" alle eventuali esigenze di un territorio più esteso. Viene perciò incoraggiata e sostenuta la disponibilità dei singoli e delle *piccole comunità*, a seconda dei doni, delle attitudini e dello stato di vita, nei confronti delle differenti prassi pastorali adottate dalla diocesi.

Anche in queste dinamiche la *Comunità* promuove rapporti di collaborazione e di integrazione, nella piena e cordiale comunione con il Vescovo e nel rispetto dei vari ruoli e delle responsabilità coinvolte, in linea con quanto già in precedenza definito.

2.3 - In relazione con le altre realtà ecclesiali

Nella prospettiva della spiritualità di comunione, la *Comunità* sente come una ricchezza e un motivo di essenziale edificazione ogni esperienza di fede posta sul proprio cammino.

In quest'ottica aspira ad essere seme di comunione all'interno delle realtà ecclesiali locali, per favorire l'incontro e la sinergia tra i vari doni presenti e contribuire a rinnovare il comune slancio missionario. In particolare, auspica ed incoraggia la partecipazione e l'elaborazione di forme stabili di dialogo e confronto tra operatori di pastorale nel medesimo ambito, perché la complementarità dei carismi consenta un più completo ed efficace annuncio del messaggio cristiano.

2.4 - Come soggetto di evangelizzazione

Nella consapevolezza del ruolo affidato alle aggregazioni laicali per un rinnovato impulso nella testimonianza del Vangelo, la *Comunità* affianca al servizio svolto all'interno delle realtà ecclesiali sopra citate anche alcune iniziative proprie di formazione e di annuncio, nella fedeltà alla Tradizione e al Magistero della Chiesa universale e particolare.

Alcune di esse sono rivolte specificatamente ai membri delle *piccole comunità*, per alimentare la loro vita di fede ed approfondire la spiritualità comunitaria; altre alle famiglie ed ai giovani che si riconoscono nel movimento *Familiaris Consortio*; altre infine sono di volta in volta studiate ed offerte, secondo opportunità, nel più ampio contesto della nuova evangelizzazione.

Di tali opere ciascun membro e ciascuna *piccola comunità* si sente partecipe, e ad esse tutti sono chiamati a offrire il proprio contributo: chi direttamente nel servizio, chi in una generosità nascosta, chi attraverso un supporto tecnico, chi accompagnando con la preghiera.

POSUERUNT ME CUSTODEM

Alla bontà materna, alla purezza e bellezza verginale di Maria, Madre di tutti i credenti, si rivolgono i componenti della "Comunità *Familiaris Consortio*" a chiusura della loro *Regola*, nella speranza che questa sia di sostegno nelle loro debolezze e di aiuto nell'adempimento della loro vocazione.

Di don Pietro, ancora giovane prete e gravemente ammalato, ricordano con gratitudine la repentina guarigione attribuita al misterioso intervento di Maria: momento della vita in cui tutto sembra finire e tutto invece, come una cosa nuova, ricomincia. A quel momento la *Comunità* desidera far risalire il proprio inizio, come dono di un cuore sacerdotale totalmente affidato alle mani della Madre.

L'affidamento delle famiglie della *Comunità* a Cristo per le mani di Maria – ultimo grande desiderio di don Pietro – viene concordemente ritenuto di grande significatività, ad un tempo punto di arrivo e di partenza, strumento di elezione per vivere fedelmente gli impegni battesimali. È offrirsi a Maria con piena coscienza e libera volontà e pienezza d'amore, perché sempre più Ella possa entrare nella vita dei singoli, delle coppie e delle famiglie come Madre, Maestra e Regina. A somiglianza della consacrazione che Maria ha fatto di se stessa con il suo *fiat*, anche questo atto ha il carattere di risposta vocazionale, come ogni altro considerato dalla presente *Regola*. È per questo che la *Comunità* assume Maria come sommo modello delle anime che con il loro amore vogliono rispondere all'amore di Dio e, sulla linea di altre innumerevoli comunità nella storia della Chiesa, si pone sotto la sua protezione: "*Posuerunt me custodem*".

Si approva.

Reggio Emilia, 24 aprile 2021.
Prot. N. 151/2021-A

+ *Ulamisaxa*



S.E.R. Mons. Massimo Camisasca
Vescovo della Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla

Carlo Pasotti
Mons. Carlo Pasotti
Cancelliere Vescovile